

La polemica

Scontro sulla consultazione anti Lodo

“No al referendum” “Sei come Pilato” Lite Di Pietro-Pd

ROMA — Un no netto, quello di Walter Veltroni al referendum contro il lodo Alfano. Per pronunciarlo, non a caso, il segretario del Partito democratico prende a prestito le parole di un costituente ed ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. «A ogni partito che lo promuove, un referendum a prescindere dagli esiti, porta sempre visibilità. Ma se per caso il quesito dovesse fallire anche per mancanza di quorum, tutta l'opposizione ne uscirebbe male», ha detto il senatore a vita. Con l'aggravante che «rischieremo di far passare Berlusconi per uno invincibile». Ecco, Veltroni rimanda alle «saggissime parole di Scalfaro». Dunque il Pd non aiuterà i promotori, innanzitutto Antonio Di Pietro, a raccogliere le firme sul quesito che punta ad abolire lo scudo per le quattro più alte cariche dello Stato. Che serve a Silvio Berlusconi e basta ma che vale nel suo complesso anche per il presidente delle Camere e per chi siede al Quirinale.

Veltroni insiste: la priorità è un'altra: la crisi sociale, «i salari, la crescita del Paese. E il tema della giustizia nel suo complesso non si affronta con un referendum: «Non vogliamo ridare centralità alla polemica antiberlusconiana» che sulla giustizia non ha portato un solo passo avanti. Di Pietro si era appellato al Pd per raccogliere in fretta le firme avendo sempre in testa l'obiettivo di arrivare a quota 500 mila entro il 30 settembre. Battere questo record significherebbe poter svolgere già nella pri-

è immediata e al vetriolo: «Se c'è un modo per perdere sempre è proprio quello di non giocare mai la partita — attacca il leader dell'Idv —. Non ha senso dire che siccome il referendum potrebbe fallire, allora è meglio non promuoverlo. Anzi, il senso c'è. Ed è lo stesso che trovò Ponzio Pilato quando si lavò le mani». Insomma, c'è una questione morale che riguarda anche le scelte sul referendum. «Bisogna sostenerlo per mantenere la dignità e potersi guardare allo specchio la sera quando si torna a casa», dice Di Pietro.

Però il Pd sta dalla parte del suo segretario. Ieri Veltroni ne ha parlato anche durante la riunione del governo ombra e non si è levata una sola voce contraria. Marco Follini ha lodato la decisione del no alla raccolta di firme referendarie. «È giusto ed è saggio, bravo Veltroni. Anche se deve sapere che si può pagare un prezzo». Rosy Bindi sostiene che «il Pd sta violentando la Costituzione ma la strada di Di Pietro è sbagliata». Contrari al no sono invece gli ulivisti vicini ad Arturo Parisi. «La posizione di Veltroni non mi convince», dice Franco Monaco. E il senatore del Pd Beppe Lumia avverte: «La verità è che il lodo Alfano è un errore dal punto di vista dei valori e non ha copertura costituzionale».

(g. d. m.)

Il leader democratico cita Scalfaro: se si perde Silvio invincibile

mavera del 2009, insieme, referendum contro il lodo Alfano e quello promosso da Segni e Guzzetta sulla legge elettorale. L'ex pm però doveva sapere l'orientamento del Pd e la sua si è rivelata una provocazione utile a continuare la guerra di nervi tra Italia dei valori e Partito democratico. Infatti la risposta al no di Veltroni

